LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Venerdì-Sabato 3-4 Gennaio 1936 - Anno XIV

Anno 70 - Num. 3 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel seno dei giornali: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-040 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82 - Semestre L. 41, Trimestre L. 21 - Estero: Anno L. 150 - Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

Spietatamente

Un monito ai barbari massacratori etiopici e ai loro protettori ginevrini

ROMA, venerdì sera.

Nel suo editoriale dal titolo: « *Spietatamente* », il *Tevere*, dopo aver constatato che l'opinione europea, per quanto abbia perduto il contatto con la realtà dei fatti che si svolgono in Africa Orientale, è ora richiamata bruscamente alla realtà stessa dall'orrore della barbarie abissina, scrive:

« *Bando alle discussioni giuridiche. Quale articolo del Patto contempla la decapitazione dei prigionieri di guerra? L'Italia si alza a difesa della civiltà, che vale assai più del Patto, a difesa del sentimento umano, che è più forte d'ogni argomentazione giuridica, a difesa dell'Europa stessa, avvilita e smarrita nelle sue meschine querele.*

« *L'Italia si richiama alla sostanza del conflitto africano: civiltà minacciata contro barbarie aggressiva. Contro questo risorgere di selvaggi istinti mai domi e ciecamente trascurati, l'Italia reagirà nella sua maniera più efficace: spietatamente.*

« *La Nazione italiana chiede una condotta di guerra conforme alla qualità dell'avversario. L'avversario è barbaro, la guerra sia senza preoccupazioni di civiltà. La barbarie abissina era documentata dalla storia e dalla polemica recente. I Memoriali del Governo italiano giacciono forse intonsi a Ginevra. Gli abissini hanno voluto produrre un documento supplettivo, atroce conferma di una verità universalmente nota. Non c'è da esitare. Lo sfortunato pilota nostro esige una spietata vendetta.*

« *Le tenere Vestali del giuridicismo ginevrino sanno alla fine che la guerra è la guerra, soprattutto quella coloniale. Lo sanno gli inglesi. Per i primi gli inglesi, che hanno meritato or ora questa incisiva pagina dell'accademico francese Claude Farrère nel suo recente libro* « L'India perduta »:

« *Il metodo colonizzatore inglese è stato quello dell'annientamento progressivo delle razze autoctone. Di tutti gli indigeni che gli inglesi hanno soppresso, o col massacro sistematico, o coll'affamamento o coll'alcoolismo, soprattutto coll'alcoolismo, gli uni erano creature innocenti, facili a rigenerare e anche a civilizzare, altri guerrieri valorosi e cavallereschi, sebbene crudeli e suscettibili di essere associati ai conquistatori: altri infine poveri esseri, prossimi alla animalità e meritevoli almeno di pietà. C'era di tutto in questa collezione umana: e tutto è scomparso* ».

« *Esiteremo noi — conclude il giornale — a far scomparire la barbarie abissina, anche a dispetto degli isterismi ginevrini? E non ne porteremo la testa a Ginevra, come forse sarebbe utile, per un residuo di pietà che Ginevra ci ispira, ma la memoria del decapitato Minniti chiede vendetta* ».

Comunicato N. 87

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 87:

« ***Il Maresciallo Badoglio telegrafa:*** »

« ***Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo*** ».

Tito Minniti: Presente!

Una delle ultime fotografie del sottotenente pilota Tito Minniti, barbaramente trucidato dalle orde etiopiche. Essa riproduce il giovane ufficiale durante una gita compiuta con alcuni amici nelle nostre prealpi.

Le orde di Nassibù

costrette all'immobilità dall'irruenza di attacchi aerei

ROMA, venerdì sera.

Il « Tevere » riceve da Addis Abeba e pubblica:

« **Sono giunti in automobile, da Dessiè ad Harrar, quattro ufficiali belgi che il Negus ha inviato ad Harrar per istruire le nuove reclute e per far parte dello stato maggiore di ras Nassibù, che ha stabilito in questa città il suo quartier generale.**

« **Proseguono intensamente i lavori di fortificazione a mezzo di schiavi. Grande attività aerea sull'Ogaden, che viene ritenuta come segno di nuova offensiva. I progetti di avanzata etiopica, che erano stati ventilati da circa un mese, vengono invece a sfumare inesorabilmente. Gli abissini avevano concentrato fra Dagabur e Kenaberk circa 75 mila uomini, secondo le loro affermazioni.**

« **L'aviazione italiana non ha dato loro però alcuna tregua, impedendo di proseguire i lavori di fortificazione iniziati, e rendendo impossibile la dislocazione strategica delle truppe.**

« **Notizie da Dessiè informano che l'aviazione italiana ha eseguito attacchi a volo radente contro truppe concentrate a Kobta, mitragliandole e causando gravissime perdite** ».

I giornalisti esteri lasciano Addis Abeba

Addis Abeba, venerdì matt.

I corrispondenti dei giornali esteri informano che la maggioranza dei giornalisti stranieri sta partendo da Addis Abeba, non avendo ottenuto il permesso di visitare il fronte. Soltanto qualche giornalista è stato invitato personalmente dal Negus a Desalè.

Dottoressa americana al fronte abissino

Londra, venerdì sera.

Il giornale *The Sun* ha da Addis Abeba che la dottoressa americana Harriett Skemp, di 55 anni, ha ottenuto in via eccezionale l'autorizzazione dal Negus di recarsi sul fronte nord ad esercitare la sua missione nelle ambulanze della Croce Rossa.

Finora era stato proibito a qualsiasi donna di recarsi al fronte con gli eserciti: l'eccezione consentita dall'imperatore è dovuta alla particolare abilità della dottoressa ed alla conoscenza degli indigeni acquisita dalla Skemp durante la sua permanenza nel Sudan.

La morte di Jules Destrée

Bruxelles, venerdì sera.

In seguito ad attacco cardiaco è morto stanotte l'on. Jules Destrée, ex-Ministro delle Scienze ed Arti. Aveva 72 anni.

Sulle sassose piste dell'altopiano tigrino avanzano i nostri carri armati.

Le inondazioni in Inghilterra

Peggioramento della situazione

Parigi, venerdì sera.

Si calcola che i danni causati dalle inondazioni di questi giorni in tutta la Gran Bretagna ammontino a circa un milione di sterline.

Le provviste di viveri sono portate con le barche agli abitanti delle zone sommerse, molti dei quali sono rimasti bloccati nei piani superiori delle case circondate dalle acque.

La situazione tende piuttosto a peggiorare, poichè sinora le previsioni meteorologiche non lasciano prevedere una sollecita cessazione delle piogge.

(Vedere in terza pagina il documentario fotografico delle inondazioni in varie contee del sud).

Burrasche di neve in Russia

Stalinabad, venerdì matt.

Una violenta burrasca di neve si è abbattuta sul Tadgikistan, ove la neve ha raggiunto oltre tre metri. Le valanghe continuano a cadere in abbondanza seppellendo case. Si registrano numerose vittime.

VON WELCZECK

Agenzie parigine informano che a succedere a von Koest, verrebbe designato dal Governo germanico all'Ambasciata di Parigi il conte von Welczeck, discendente di Talleyrand, attualmente Ambasciatore a Madrid.

Colloquio fra Laval e William Phillips

Le ripercussioni della politica americana preoccupano la stampa e l'opinione pubblica francesi

Parigi, venerdì sera.

Le prossime deliberazioni del Congresso degli Stati Uniti sulla neutralità sono attese con vivo interesse negli ambienti politici francesi per le loro ripercussioni immediate e per quelle future.

Non si crede però qui che l'eventuale inclusione del petrolio o di altre materie prime nella lista dei prodotti che gli Stati Uniti potrebbero astenersi dal fornire a Paesi belligeranti debba necessariamente determinare un aggravamento delle sanzioni contro l'Italia da parte della Società delle Nazioni. Si osserva che in un problema tanto grave le Nazioni europee interessate ad esso e responsabili del mantenimento della pace, dovranno agire con grande prudenza e senza lasciarsi influenzare dalle decisioni che potrebbero essere prese in America con tutt'altro spirito, essendo appunto l'essenziale preoccupazione degli Stati Uniti quella di evitare di essere trascinati loro malgrado in una guerra.

Le materie prime

Le conseguenze delle deliberazioni americane, ove queste conducessero ad una maggiore rigidità delle misure di neutralità attualmente in vigore, potrebbero essere invece considerevoli in circostanze future, e la Francia è inquieta per ciò che avverrebbe nel caso in cui per esempio essa stessa fosse vittima di un'aggressione, oppure si trovasse obbligata ad intervenire in un grande conflitto per decisione della Società delle Nazioni.

L'America, in virtù dell'atto di neutralità, si rifiuterebbe di fornire le materie prime che alla Francia sono indispensabili e che questa potè procurarsi largamente durante la grande guerra?

Questa è la domanda che si rivolge stamane la stampa francese e che pare sia stata formulata ieri dallo stesso Laval nel colloquio che ha avuto con William Phillips, Sottosegretario al Dipartimento di Stato di Washington e rappresentante degli Stati Uniti alla Conferenza navale di Londra, che ha reso visita al Presidente del Consiglio francese in compagnia dell'Ambasciatore americano a Parigi.

Negli ambienti bene informati si ritiene che durante questo colloquio si sia parlato della grave questione all'ordine del giorno del Congresso e che sia di stata William Phillips abbia dato informazioni destinate ad illustrare l'atteggiamento del suo Governo.

Secondo il *Jour*, si sarebbe parlato anche di un'altra questione che preoccupa il Governo francese, e cioè dell'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte al problema degli armamenti.

Nuova fase

Lo stesso giornale, poi, contrariamente a quanto affermano altri fogli parigini, secondo i quali la visita fatta ieri a Laval dal nostro Ambasciatore Cerruti sarebbe stata di pura cortesia, e motivata soltanto dagli auguri di Capodanno, pensa che l'oggetto di questa visita sia stato assai importante dato che « l'Ambasciatore era accompagnato dall'addetto militare italiano e da un consigliere dell'Ambasciata, e dato anche che al termine del colloquio i diplomatici italiani hanno avuto una lunga conversazione con il Segretario generale del Quai d'Orsay, Alessio Leger ».

Relativamente poi al conflitto italo-etiopico si esprime qui la fiducia che i tentativi per risolverlo pacificamente vengano presto ripresi e che lo stesso Eden, ora che ha l'intera responsabilità della politica estera britannica, vorrà facilitarli, anzichè appoggiare nuove pericolose misure coercitive.

3 - I - 1936 - XIV E. F.

47° giorno

dell'assedio economico

La Lega delle Nazioni, sottoposta per cause imperiali, difende un governo di negrieri ed un osservo di tribù selvaggie.

Battaglia alla radio per il dibattito al Congresso sulle leggi di neutralità

Washington, venerdì matt.

Avendo Roosevelt deciso di pronunciare il suo messaggio durante una speciale seduta notturna per avere più largo uditorio alla radio, il capo dei repubblicani, l'ex-ambasciatore Seletaher ha chiesto di poter avere a sua disposizione, subito dopo, il sistema radiofonico per rispondere immediatamente al discorso di Roosevelt che si prevede molto aggressivo contro gli oppositori.

Indignazione in Austria per le atrocità abissine

Vienna, venerdì sera.

Il *Weltblatt* scrive che sul bombardamento del posto della Croce Rossa di Dolo sono state diramate da parte abissina le più esagerate informazioni, che poi le agenzie inglesi per le prime diffusero, senza preventivo esame e che cagionarono quindi tanta indignazione in Isvezia.

Il giornale scrive che dalla notizia della decapitazione di un aviatore italiano risulta come gli abissini mantengano ancora la loro selvaggia usanza, di modo che la loro condotta di guerra non può essere giudicata secondo la misura europea.

Il Governo italiano per ciò ha inviato alla Società delle Nazioni documenti su tale condotta di guerra, completamente contraria al diritto delle genti.

Madariaga lascia la politica

Madrid, venerdì sera.

In una intervista concessa al giornale « Ya » il delegato della Spagna a Ginevra, De Madariaga, annuncia probabile il suo prossimo ritiro per riprendere la sua attività letteraria.

Nessun incidente al rompighiaccio " Krassin "

Oslo, venerdì sera.

L'*Agenzia Telegrafica Norvegese* smentisce la notizia pubblicata da taluni giornali e secondo la quale il rompighiaccio *Krassin* si sarebbe arenato a poca distanza dal Capo Nord. Secondo le informazioni del *Lloyd* il famoso rompighiaccio si trova attualmente a nord di Vladivostock.

La nave arenata è non un vapore da carico sovietico che porta il nome di *Leonida Krassin*.

Il naufragio di una nave sovietica

Murmansk, venerdì matt.

Il piroscafo sovietico *Adrianof* è colato a picco in seguito all'urto con una roccia sabacquea. Si ignora il numero delle vittime.

Disastroso crollo ad Avana

L'Avana, venerdì matt.

L'edificio occupato tempo fa dal giornale *Mercurio* e adibito ora ad abitazione è crollato ieri nel pomeriggio. Dalle macerie sono stati estratti quattro cadaveri.

Altre diciotto persone sono state più o meno gravemente ferite.

Nuovi sanguinosi scontri al Cairo

fra la polizia e gli studenti nazionalisti

Numerosi feriti - Draconiane misure d'ordine

Cairo, venerdì mattino.

In vista di nuovi torbidi anti-britannici, il Ministro dell'Interno ha invitato le autorità militari a prestare immediatamente assistenza alle forze di polizia ogni qualvolta si verifichino dei disordini, e ad applicare, qualora si renda necessario, le più rigorose misure.

Contemporaneamente il Ministro dell'Educazione ha autorizzato i direttori delle scuole ed i rettori delle Università ad espellere gli studenti che prendessero parte a disordini, o si rendessero comunque responsabili di eccitamento a disordini. I parenti degli studenti sono pure stati avvertiti delle rigorose misure che le autorità intendono prendere d'ora in poi.

Sulla piazza

Il partito nazionale Wafd ha espresso il suo rammarico all'Alto Commissario sir Miles Lampson per i recenti incidenti a danno di cittadini britannici.

Queste disposizioni particolarmente severe originano dalle nuove manifestazioni che sono avvenute ieri al Cairo: questa volta si sono mossi gli studenti dell'Università musulmana Azhar, centro del cervello del mondo islamico; perciò le dimostrazioni assumono grande significato.

Il Comitato degli studenti azhariati, ha deciso di proclamare lo sciopero e di organizzare manifestazioni sia contro gli impedimenti governativi a concedere l'amnistia agli studenti carcerati, sia contro la risposta di Eden alle richieste del Fronte unito, che è stata giudicata insoddisfacente.

Oltre duemila studenti musulmani hanno formato un corteo che ha attraversato le vie della Capitale. La polizia aveva ricevuto ordine di reagire con tutti i mezzi, essendo stata rimessa in vigore la legge per la repressione delle manifestazioni. Formatisi i cordoni, sono avvenuti numerosi scontri con gli azhariati. Sono rimasti feriti otto agenti e un ufficiale. L'azharista Sceik Farahat Ali Hassan è stato gravemente colpito alla testa con una bastonata: numerosi altri feriti si contano tra gli studenti. Più tardi si è avuto un nuovo scontro, dove tre ufficiali sono stati colpiti da sassate.

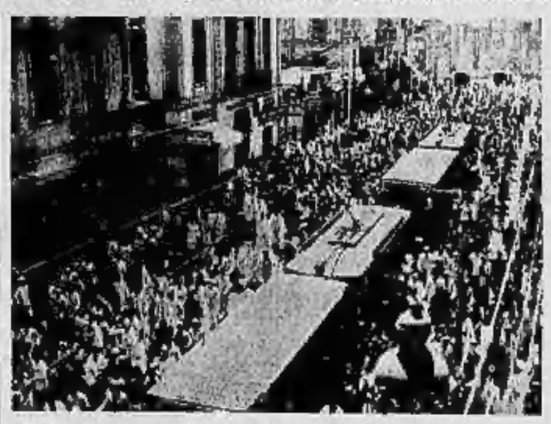
Gli atti più gravi intanto avvenivano nel quartiere di Abbasia, dove si trova la scuola Fuad, i cui studenti unitisi ad altri hanno formato un corteo. La polizia attaccata ha usato le armi e ha sparato a pallini; nello stesso tempo dalla terrazza dell'edificio delle scuole gli studenti hanno iniziato un lancio di pietre contro gli agenti.

Gli studenti hanno poi marciato verso il palazzo reale, ma sono stati dispersi dalla polizia a cavallo. Un altro corteo si è diretto verso il palazzo di Abdin, ma anche questo è stato disperso dalla polizia a cavallo.

Nella mattinata complessivamente sessanta persone hanno riportato ferite.

Il Fronte unito giudica la risposta di Eden un semplice espediente temporeggiatore. L'Alto Commissario britannico prosegue i colloqui con gli esponenti del Fronte stesso.

I giornali riportano ampiamente la cronaca delle dimostrazioni studentesche del 31 dicembre all'inaugurazione del Congresso internazionale di chirurgia, rilevando che gli studenti accolsero personalità e funzionari inglesi al grido di « Abbasso l'Inghilterra ». — « L'Egitto agli Egiziani » — « Il Sudan all'Egitto »; portarono in trionfo l'ex-Presidente del Consiglio Sidki pascià, accolsero malamente gli inviti alla calma del capo del wafdismo Nahas pascià e circondarono e danneggiarono l'automobile del Primo Ministro Nessim pascià, che fu costretto a rinunciare a intervenire al Congresso. Varie cerimonie sono state organizzate per onorare gli studenti morti nei recenti incidenti. Una grande fotografia dello studente Abdel Hakam Ganahi, « martire dell'indipendenza », è stata esposta sul palcoscenico del teatro dove si riunisce il Congresso.



La fotografia mostra una scena dei disordini recentemente verificatisi al Cairo. La polizia insegue i dimostranti che si ritirano difendendosi a sassate.

Per l'indipendenza

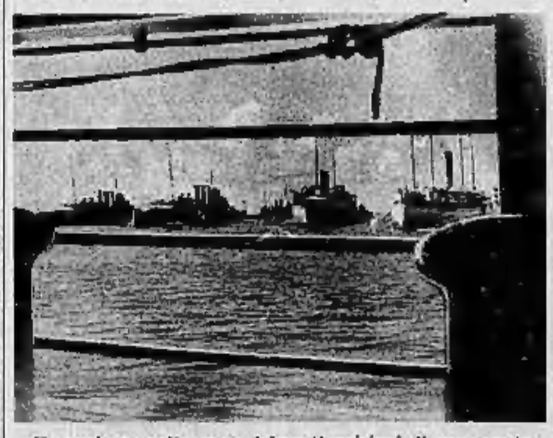
Il giornale Balagh annuncia la costituzione a Parigi di una Commissione di studenti egiziani per compiere una vasta propaganda in Francia. Si annuncia che una pubblicazione intitolata « La questione egiziana » sarebbe stata distribuita ai membri del Parlamento e alla stampa. Il Chihad riafferma la decisione dell'Egitto di ottenere subito l'indipendenza, e ritiene che l'Inghilterra commetta un grave errore riconoscendo i diritti egiziani solo di fronte alla sommossa popolare e allo spargimento di sangue dei giovani. Il Rosa-el-Yussef minaccia il boicottaggio economico, culturale e sociale contro l'Inghilterra se questa non riconosce prontamente l'indipendenza egiziana.

Importante scoperta di un fisiologo americano

Chicago, venerdì mattino.

Il dottor Maurice Visscher, direttore della Facoltà di fisiologia dell'Università dell'Illinois, ha annunciato ieri di essere a buon punto negli esperimenti da lui condotti in una clinica di maternità per ovviare alla frequente gravità delle emorragie dipendenti da parto, mediante trasfusione di sangue, le cui caratteristiche permangono inalterate, anche dopo un certo periodo di conservazione in appositi recipienti.

Il dottore ha affermato di essersi ispirato nelle sue esperienze agli studi compiuti negli ultimi mesi da alcuni fisiologi russi sulla conservazione del sangue umano.



Il soggiorno nelle acque dei porti egiziani di gran parte della flotta inglese è una delle ragioni dei moti che insanguinano le strade del Cairo. I nazionalisti vedono infatti in questo contegno dell'Inghilterra una palese provocazione e così spiegano la reazione dell'elemento studentesco.

Tutto è preparato per giustiziare Hauptmann

L'esecuzione fissata fra il 13 e il 20 gennaio

Trenton, venerdì matt.

Il direttore delle carceri di New Jersey, signor Mark O. Kimberling, ha dichiarato a cinquantadue giornalisti e fotografi di ogni parte del mondo che, se il ricorso di Hauptmann verrà respinto, l'esecuzione avrà luogo nella trentesima che s'inizia con il 13 gennaio.

All'elettrocuzione assisteranno diciotto giornalisti, dodici dei quali, a norma di legge, in qualità di testimoni. Le donne non saranno ammesse nella camera dell'esecuzione.

Il direttore ha precisato che la preparazione della camera non sarà necessaria perchè tutto è ormai pronto: l'ultima operazione sarà quella compiuta pochi istanti prima dell'esecuzione e consistente nell'applicare all'estremità dei cavi conduttori delle spugne imbevute di sali, atte a facilitare il passaggio della corrente.

La moglie di Hauptmann sembra aver rinunciato alla speranza di poter salvare il marito: si afferma che essa intenda ripartire prossimamente per la Germania.

Il deviamento di un treno

Leningrado, venerdì matt.

Il diretto della linea Orsiga-Onega ha deviato. Parecchie vetture sono uscite dai binari. Si deplorano morti e feriti.

Saint Exupéry e Provost

sono stati ritrovati

L'aviatore De Saint Exupéry fotografato all'aerodromo parigino pochi istanti prima della sua partenza per il sud

I due aviatori francesi caduti nel deserto africano durante il tentativo di primato fra Parigi e Saigon, sono stati ritrovati a 150 Km. dal Cairo. Per tre giorni essi hanno dovuto vagare nel deserto e debbono la loro salvezza all'incontro fortuito con una carovana di beduini. (In terza pagina l'emozionante racconto della drammatica avventura).

TORINO DI GIORNO

La visita di S. E. Ricci ai Balilla assistiti dalla refezione scolastica

Giunto nella nostra città in automobile, S. E. Renato Ricci, Sottosegretario per l'Educazione Nazionale, ha visitato verso il mezzogiorno di oggi quattro scuole elementari durante la distribuzione della refezione scolastica.

La prima visita è stata fatta alla Scuola «Giuseppe Allievo», in via Vibò 32, dove Renato Ricci, che era accompagnato dal console Salvetti, presidente del Comitato Prov. dell'O.N.B. e da altre personalità, è stato ricevuto da insegnanti della Scuola e dirigenti del Patronato locale. I bimbi, che appunto allora stavano sedendosi alle tavole del refettorio, hanno reso omaggio al Sottosegretario con evviva e canti di inni. Prima di sedersi innanzi alla scodella di odorosa ed appetitosa minestra, i Balilla hanno recitato la bella preghiera che, mentre ringrazia Iddio, invoca la sua benedizione sull'Italia, sull'Esercito e chiede al Cielo che il Duce sia a lungo conservato alla Patria.

Dalla Scuola Allievo S. E. Ricci si è recato ai compartimenti scolastici Duca d'Aosta, Duca degli Abruzzi e Michele Coppino, ammirando in ciascun luogo la modernità degli impianti e vivamente compiacendosi con gli organizzatori.

Stranieri che donano oro

Il signor Teodor Holm di Copenaghen ha fatto pervenire al Segretario Federale, a mezzo del dott. Cahibi, una moneta d'oro da 10 corone danesi accompagnata da una lettera contenente espressioni di vivissima simpatia per la causa italiana e di fiducia nel successo finale.

Un italiano residente in Svizzera ha offerto 38 monete d'oro del valore complessivo di L. 1.220.

Giovani Fasciste e "Ussine,, in gita a Bardonecchia

Si è organizzata una gita sciistica con mèta Bardonecchia, alla quale possono partecipare le Giovani Fasciste e le «Ussine», dietro la due quote di L. 6 e L. 3 rispettivamente. La partenza da Torino domenica mattina con ritorno lunedì sera. Sempre la partenza da Torino domenica mattina con ritorno in serata.

Le "Fedi,, di acciaio

Una folla di donne del popolo e di signore si è stamane recata a Casa Littoria per ritirare le fedi d'acciaio gloriosa segno tangibile del loro spontaneo ed ardente patriottismo

La tragedia di corso Casale

Gli accertamenti peritali

Il mistero che avvolge la morte del calzolaio Alessandro Occhiena, abitante in corso Casale 10, non è stato ancora squarciato: le indagini subito ordinate dalla nostra Procura del Re non sono ancora giunte a delle conclusioni precise. I periti incaricati dell'analisi della salsiccia sequestrata sia presso il salumaio di via Monferrato sia presso i diversi acquirenti, non hanno ancora fatto conoscere il risultato del loro lavoro: d'altra parte solo stamane i periti settori hanno proceduto, sotto la vigilanza del Sostituto Procuratore del Re, cav. dott. Magnago, all'autopsia del cadavere dell'Occhiena. Essi sottoporranno ad attento esame i visceri del disgraziato calzolaio allo scopo di stabilire le vere cause della morte dell'Occhiena: al latte od alla salsiccia è dovuto il suo improvviso decesso? E' quello che sapremo tra poco, giacchè i periti settori non tarderanno a presentare le loro conclusioni all'autorità giudiziaria.

Secondo l'opinione dell'autorità inquirente la morte dell'Occhiena deve essere avvenuta nelle prime ore di domenica scorsa: mentre la sorella riusciva ad assopirsi dopo essersi liberata del peso della cena, il calzolaio continuava a smaniare e ad agitarsi, senza riuscire a risvegliare la congiunta, che dormiva nella camera vicina. Nessun effetto avevano su di lui il calmante e l'emetico che egli — come la sorella — si era affrettato ad ingerire appena i dolori si erano fatti più acuti e spasmodici: perchè mai simile diversità di risultati? E' un'altra circostanza che l'indagine dei periti settori dovrà accertare e che servirà a mettere in chiaro le cause della morte del non più giovane calzolaio: la differenza di età e di costituzione fisica esistente tra i due germani non è sufficiente a spiegare la diversità dei risultati da loro ottenuti con l'ingestione degli stessi medicinali.

I Comitati rionali dell'Opera Balilla di Torino

Il locale Comitato Provinciale dell'O. B., a similitudine di quanto già attuato in altre Provincie, è venuto nella determinazione di dividere in Zone Territoriali la città di Torino. E ciò per meglio inquadrare gli organizzati il cui numero che va oltre i ventimila tra Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, minaccia di esautorare la possibilità della Casa del Balilla di Piazza Bernini che, per quanto di vaste proporzioni e bene attrezzata, non potrebbe a lungo andare assorbire le molteplici e complesse attività dirette al miglioramento di tutte le forze giovanili torinesi.

Così sono stati creati sei Comitati Rionali a capo di ciascuno dei quali è stato destinato un Presidente con competenza giurisdizionale su tutti gli organizzati della Zona.

Il I° Comitato rionale, con sede in via Guastalla 15, è stato affidato al Console della M. V. S. N. comm. Edoardo Zucchetti; il II°, con sede in via Villafranca 16, al tenente colonnello Ripa di Meana cav. Rodrigo; il III°, con sede in via Bossi 1, al cav. uff. Capo Manipolo Paracchi Alfredo; il IV° con sede in via S. Massimo 53 (Presidente ancora da destinarsi); il V°, con sede in piazza Carducci 1, al Capo Manipolo Gino Levi; il VI°, con sede presso il R. Istituto Tecnico Sommeiller, al 1° Capitano Moncalvo cav. Carlo.

Il I° Comitato rionale, comprende la zona delimitata da: Piazza Ponte Isabella, Fiume Po sponda destra, Ponte Umberto I°, corso Vittorio, Via Lagrangia, piazza Castello, via Garibaldi, via delle Orfane, corso Regina Margherita, via Priocca, via Bologna, corso Novara, Strada del R. Parco, via Giacomo Zanella, via Giovanni Carcano, corso Pietro Colletta, Sponda destra del fiume Po, Viale Michelotti.

Il II° Comitato rionale, comprende la Zona delimitata da: corso Maraglia, corso Lione, corso Castelfidardo, corso Vitt. Emanuele, via Aurelio Saffi, corso Francia, piazza Bernini, corso Tassoni, Torrente Dora sponda destra.

Il III° Comitato rionale comprende la Zona compresa fra la sponda sinistra del Torrente Dora: corso Tassoni, piazza Bernini, corso Francia, via Aurelio Saffi, corso Vittorio Emanuele, corso Inghilterra, corso Francia, via Matteucci, via Balbis, via Bonzanigo, via Pinelli, corso Princ. Oddone, corso Reg. Margherita, via Ariosto, via S. Pietro in Vincoli, via Francesco Cirio; sponda destra Torrente Dora: corso Vercelli, via Sospello, via Stura.

Il IV° Comitato rionale, comprende la Zona delimitata da: via Stura, via Sospello, corso Venezia; sponda sinistra del Torrente Dora: via Francesco Cirio, via S. Pietro in Vincoli, via Ariosto, corso Reg. Margherita, via Priocca, via Bologna, corso Novara, Strada del R. Parco, via Carcano, Torrente Dora, Fiume Po sponda sinistra.

Il V° Comitato rionale, comprende la Zona delimitata da: piazza Ponte Isabella, sponda sinistra fiume Po, ponte Umberto I°, corso Vittorio, Scalo Porta Nuova, Ferrovie Torino-Genova, via Savonarola, corso Marsiglia, viale Stupinigi, corso Rapallo, Ferrovia Torino-Genova, via Giacomo Dina, corso Stupinigi, via Luigi Settembrini.

Il VI° Comitato rionale, comprende la Zona compresa tra corso Settembrini, via G. Dina, Ferrovia Genova-Torino, corso Rapallo, viale Stupinigi, corso Marsiglia, via Savonarola, Ferrovia Torino-Genova, corso Vittorio, via Lagrangia, piazza Castello, via Garibaldi, via delle Orfane, corso Reg. Margherita, corso Principe Oddone, via Pinelli, via Bonzanigo, via Balbis, via Matteucci, corso Francia, corso Inghilterra, corso Castelfidardo, corso Lione.

I Patronati scolastici sezionali, che continueranno a dipendere sempre dal Delegato per l'Assistenza Scolastica, saranno pure visitati dai Presidenti dei Comitati Rionali suddetti, che hanno il controllo sulla refezione scolastica.

Colla divisione della città in Zone Territoriali si verrà, in breve ad ottenere un inquadramento più razionale di tutte le forze giovanili, evitando ogni possibile dispersione. Tutti i Balilla e gli Avanguardisti, le Piccole e le Giovani Italiane che risiedono nel rione, sanno che le loro Legioni, i loro Gruppi, hanno sede presso il Comitato O. B. del rione, e che ivi è la loro Casa del Balilla che potranno frequentare quando vorranno per Istradini e svagarsi.

Michele Venuti

Innocenzo Cappa parla domani nel salone de "La Stampa,,

Il monumento ad Amedeo d'Aosta opera possente di Davide Calandra

Il bozzetto primitivo del monumento al Principe Amedeo. A destra in alto: Lo scultore.

Innocenzo Cappa, con la solita brillante sua parola, illustrerà domani nel salone de La Stampa *le due nobilissime figure di Edoardo e Davide Calandra.*

Vogliamo qui ricordare la vicenda di un monumento al quale è particolarmente legato il nome del Calandra scultore, quello al Principe Amedeo di Aosta che sorge al Valentino ed ha coronato di fama mondiale il suo autore.

Era da poco morto il Principe illustre, già re di Spagna, combattente valoroso, che Torino deliberava di erigergli un monumento. E'era alla fine del 1891 e fu bandito il concorso per un bozzetto che glorificasse le imprese di Amedeo d'Aosta.

Pochi mesi dopo numerosi progetti erano già pronti e si fece una prima scelta dei migliori. Tra i loro autori si sarebbe poi proceduto ad una seconda gara per accogliere il bozzetto definitivo. Ed in questa seconda gara erano rimasti in lizza i seguenti artisti: Leonardo Bistolfi, Giulio Marazzani, Ettore Ximenes, Romanelli-Guidotti con unico progetto, Davide Calandra e Giulio Tadolini. Sei persone, rappresentanti tre diverse tendenze che allora si contrastavano il predominio dell'arte italiana. La classica tradizionale (statua sola campata sul basamento architettonico consueto); la tendenza di transizione (statua con figure simboliche sul basamento, per la più audace e dispiaciuta con regolarità lungo le linee architettoniche); la tendenza evolutiva (che voleva il basamento più ricco popolandolo di figure storiche e simboliche aggrappate liberamente o traboccanti dalla falsariga delle linee architettoniche con disposizione pittoresca, rappresentando scene e figure storiche, relative alla vita del protagonista).

Rappresentanti della tendenza evolutiva erano Bistolfi e Calandra: la vittoria spettò a questo, ma per poco non gli era stato preposto il Bistolfi. Il quale aveva presentato il Principe Amedeo a cavallo, la posizione normale e dinnanzi alla statua aveva collocato una stupenda figura di donna simboleggiante la maestà di Casa Savoia.

Invece il Calandra volle rappresentare le alte tradizioni di Casa Savoia non con una sola figura simbolica, ma con gruppi di molte figure e variamente atteggiate. Questo concetto, che presta vita e grandiosità al monumento, in cui domina la figura del Principe Amedeo in alta di sguainare la spada, si collega per sentimento epico con la composizione scultorea della base. Quanta raffigura il ciclo leggendario dei principi sabaudi, da uno dei primi Duchi, a Vittorio Emanuele II, che chiude il ciclo quasi con un'apoteosi.

Nelle figure storiche, che dominano i gruppi agli angoli del monumento sono adombrate le idee delle virtù caratteristiche della stirpe, attestate dalla storia: dal valore degli antichi conti di Moriana, si arriva alla munificenza di Vittorio Amedeo, al sacrificio di Carlo Alberto, alla nascita del regno di Vittorio Emanuele II. E' la tradizione della quale Amedeo non si scostò, è l'eredità di sangue e d'esempio tramandata dagli avi al nipote, è la visione gloriosa che dovette sorridere al Principe italiano e ispirare il re di Spagna nella sua avventurosa esistenza.

Il bozzetto del Calandra si impose alla giuria per la sua ricca varietà di atteggiamenti, in cui la folla principesca, evocata ai piedi di Amedeo e che con lui e col basamento fa corpo, forma un assieme grandioso, pieno di vita e di animazione.

Eppure nella esecuzione il bozzetto fu ancora di molto migliorato: bastì vedere il bozzetto presentato al concorso e confrontarlo col monumento compiuto quale oggi lo si ammira al Valentino. Nel confronto dei concorrenti, quello presentato da Leonardo Bistolfi era molto meno ricco: quello del Tadolini era freddamente statuario, e quello di Romanelli-Guidotti, malgrado un fregio recentemente popolato di figure nel basamento, ricordava della classicità, forma e poco espressivo.

Allievo, all'Accademia di Torino, dei Tabacchi, uno scultore veristà di non molta fantasia e poesia, Davide Calandra non ne seguì affatto le orme: più che ritrarre materialmente delle figure in posa, Calandra cercò presto di lanciarsi verso il poetico e l'eroico, liberandosi sia dal freddo verismo sia dall'enfatico accademismo.

Il monumento al Principe Amedeo è proprio, come fu definito da alcuni, un poema di bronzo dalle strofe alate e sonore.

Approvato e dichiarato vincitore il bozzetto nel 1892, il monumento non fu pronto per l'inaugurazione che nel 1902 in occasione della mostra internazionale d'arte decorativa — quella che pose in voga lo stile liberty tutto svolle e fiorite!

L. M.

FRA IL PELMO E L'ANTELAO

Eleganza torinese sulle nevi di Pieve di Cadore

Ci comunicano da Pieve di Cadore:

Soltanto da oggi si può dire che sia incominciata «la stagione» di Pieve di Cadore cioè quella turistica che richiama una gran folla di italiani e di stranieri. Veramente un gran movimento s'era avuto per Natale ed era aumentato in pochi giorni affollando tutti gli alberghi aperti; molta gente da Milano, da Roma, da Firenze, da Torino, da Genova, da Bologna e moltissima da Venezia. Stranieri? Francesi, tedeschi e folte comitive di americani giunti da Cortina o che fra Cortina e Pieve di Cadore fanno la spola una o due volte al giorno attraverso quel magnifico tratto che fa la strada di Borca, di San Vito, di Vodo, di Valle...

La specola in piazza

Un centro di osservazione è stato sempre il Caffè Tiziano in piazza perchè tutto il pubblico affluisce dalla vallata e giunge alla soglia di questa specie di cenacolo mondano, o da Calalzo o addirittura da Dobbiaco e da Carbonin. Con i prezzi della benzina le macchine sono... in diminuzione ma tuttavia quelle degli stranieri sono ancora molte. Giungono tutte da quel meraviglioso quadrivio che corre sotto la montagna e passa di fronte agli oratori e ai tabernacoli — più alti del giglio stesso dei scalieri — oppure accosto ai Cristi che si allineano sui fianchi e adesso son tutti incappucciati di neve.

Una volta le grandi case di Francia mandavano i «figurini» dell'ultima moda, da Paquin a Lucien Le Long. In questi mesi d'inverno molte cose sono mutate e perfino il gusto del pubblico s'è rovesciato. Provate ad entrare nella specola per sorbirvi beatamente un latte caldo o quella deliziosa bibita montanara che si chiama «appio», ed è una specialità del luogo fabbricata con mele ranette, acqua calda, zucchero, droghe piccanti, e chiedete qualche notizia su quelle bellissime signorinette che sono arrivate appena in questi giorni per lanciare la moda di Natale e Capo d'Anno...

— Ma non lo sa? Sono le «modelle» di Torino. Rappresentano la moda tipica italiana e alloggiano qui di fronte. Non ha visto le scatole? Sono state precedute da un camion pieno di scatole; vestiti, mantelli, pellicce di tutte le forme e di tutti i prezzi. Venga a vederle questa sera...

— Le scatole?

— Ma no! Venga a vedere «le modelle». Le troverà al ballo — fino a tarda notte — e, domani, sui campi di ghiaccio a Pieve di Cadore, a Cortina — che è il centro più aristocratico —, e magari a Tai dove è stato costruito un trampolino perfetto e una pista da signori.

La neve di novembre

La gente esce e rientra dal caffè appunto perchè è un centro di curiosità, un po' vano e capriccioso, ma nessuno si dimentica di entrare al Museo e di vedere o di rivedere la Casa di Tiziano, che sembra appollaiata sul declivio della montagna in una solitudine stupenda.

Veramente fra la meraviglia degli esperti, la neve più copiosa è caduta in novembre e gli sportivi italiani e stranieri hanno affollate le piste di Vallitta, di Calgherà, dei Prati di Tai, del Tranego, del Vedorcia e tutte le altre minori che sorgano accosto a Pieve.

C'erano allora 14 gradi sotto zero e tutti avrebbero giurato che sarebbe continuato. C'è stata invece una tregua che promette una ripresa imminente. Se c'è il sole o... se piove come in questi giorni gli ospiti hanno a vedere i lavori del nuovo «kursaal» che avrà un teatro e un cinematografo allestiti alla perfezione, il bar, la sala dei giuochi, tutte le comodità dei tempi e due terrazze splendide dalle quali si domina la catena delle montagne comprese nel semicchio di una chiostra incantata fra le Marmarole e l'Antelao, il Pelmo e il Civetta, una «attrazione» che ha tutti i fascini di questo panorama fra i più vari d'Italia. Frattanto si lanciano da Cortina e Calalzo le gare imminenti di gennaio con gli sci, i pattini, le slitte, con tutta una serie di escursioni brillanti al Piano di Vedorcia dove funziona il rifugio di Tita Barba, a Col Vidoi, al Rifugio Chiggiato e a quello De Pluri — che ripetono i nomi dei due primi ufficiali alpini morti nella grande guerra — l'ideale degli amatori perchè la neve è più alta di due metri e le piste offrono tutti i vantaggi delle costruzioni a macchina.

Ma la luna nel lago...

La gente di questi luoghi va a trovar la luna nell'acqua dei laghi per dire che se c'è, la neve verrà più tardi; cioè molta, come si desidera. Nel frattempo si iniziano le corse un po' lontano, a Nabiò, a Pozzale, via via fino a Dobbiaco percorrendo tutta la valle. Molta gente giunge a Pieve da Ortisei o da Canazei. Ma tutti vogliono vedere almeno un'ora Dobbiaco. Se volete trovar qualcuno che v'interessi non dovete cercarlo al caffè, o nei ridotti degli alberghi ma, di mattina, nel recinto del cimitero. Nella Chiesa del Divino protettore il Corpo del Santo di Dobbiaco custodito sotto una «campana» di cristallo è tutto avvolto nelle lamine d'oro, ma le tombe del Cimitero hanno un vaso, un'anfora, un'urna, appena una fiala o una chicchera, un po' di acqua benedetta per ogni tomba e per questo tutto il paese dischiuso come petali di una rosa, sembra un immenso santuario che ha per baldacchino l'azzurro immacolato dei cieli.

G. O. Gallo

Il cambio della guardia alla decima Zona

La Federazione dei Fasci comunica:

«Il camerata Michelangelo Zangara mi ha rassegnato per motivi professionali le dimissioni da Ispettore della 10ª Zona (Moncalieri).

L'ho ringraziato per l'appassionata attività da lui svolta nell'incarico che gli avevo affidato ed ho nominato in sua sostituzione il fascista Camillo Noli fu Carlo, vecchia Camicia nera, classe 1903.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria alla mia presenza il 7 corrente alle ore 18».

Il Federale: PIERO GAZZOTTI.

Gruppo Giovani Fascisti. — Si avvertono le Giovani Fasciste del Corso di Capo Centuria che sabato 4 c. m. la lezione di educazione fisica avrà luogo in via Giacosa 14, alle ore 17.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Acnd. 3,50 c.	58 50	58 —
100	Id. f. c.	68 75	68 50
100	Pr. Red. 3½	64 65	64 90
100	Id. f. c.	64 70	64 80
500	I.R.I. 4½ c.	414 —	411 —
500	Torino 4½ c.	407 50	407 50
500	Torino 5 c.	399 —	398 —
500	S. Paolo 3½	371 50	371 7/8
500	Id. 4 (xiii 5) c.	425 50	425 50
500	Ferrov. 3 c.	383 —	383 —
500	El. Ferr. 4½ c.	416 —	416 —
100	R.T.N. 1940 c.	90 25	90 50
100	Id. 1941	90 25	90 50
100	Id. 1943 VIII	79 90	78 80
100	Id. 1943 XII	79 80	78 80
500	S.T.E.T.	505 —	507 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1400 —	1391 50
500	Mediterraneo	488 —	493 —
500	Meridionali	610 —	607 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	107 —	107 50
100	Torino-Nord	143 50	143 —
10	Italgas Gas	13 95	13 95
100	Elettr. A. I.	97 25	97 50
50	Sip	49 —	48 5/8
500	Terni	211 —	210 —
100	Valdarno	144 —	143 50
500	Mérid. Elettr.	327 —	329 —
75	P. C. E.	79 —	77 —
100	Sasa	76 —	74 —
500	Edison	244 25	243 —
500	Savigliano	720 —	721 —
500	Nebiolo	169 50	169 —
125	Bauchiero 1	169 —	170 50
50	Tedeschi	76 50	77 —
200	Ilva	190 50	190 —
200	Fiat	350 —	349 7/8
50	Ansaldo	43 50	44 —
17,50	M. Amiata	33 —	31 50
100	Montecatini	181 50	179 3/8
200	Monteponi	407 —	406 —
5	Schlamparelli	5 10	5 125
100	Mira Lanza	106 —	106 —
75	Cir	166 —	166 —
500	Acqua Potab.	439 —	440 —
70	Florio	80 50	80 75
20	Venchi-Unica	33 —	32 25
250	Viscosa	361 —	349 75
25	Valli-Lanzo	25 50	24 1/8
15	Cot. Merid.	16 25	16 25
500	Lane Borg.	1275 —	1275 —
500	Beni Stabili	204 —	204 —
100	Cart. Ital.	113 —	112 25
225	Cart. Burgo	224 50	224 25
50	Fornaci	168 —	167 50

Cambi: Parigi 82,30; Londra 81,36; Svizzera 406,90; New York 18,48.

Il nuovo Curato della Madonna della Pace

P. Domenico Pechenino, Superiore Generale degli Oblati, ha nominato nuovo curato di N. S. della Pace il padre Antonio Torreani, trentino.

Biglietti ridotti e cumulativi per le Tranvie Torino Ovest

Per accordo intervenuto tra l'Azienda Tranvie Municipali e la Società Anonima Tranvia Torino Ovest sono stati istituiti, a partire dal 1° gennaio 1936, dei biglietti ridotti speciali di andata e ritorno sulla Tranvia S.A.T.T.O. con diritto nel giorno di distribuzione ad effettuare gratuitamente 12 corse sulle linee tranviarie urbane di Torino. Pertanto a tutti coloro che ne faranno richiesta saranno rilasciati i biglietti di cui sopra e la popolazione delle campagne ad ovest di Torino potrà usufruire, nella giornata tassativa in città per affari od acquisti, del tram dell'Azienda Municipale senza aumento di spesa. Il prezzo dei biglietti con servizio cumulativo è il seguente: da Giaveno, S. Bernardino, Pinerolo, Cumiana, Frossasco L. 11 da Trana Lire 7,50; da Sangano, Reano e Piossasco L. 7; da Orbassano L. 5,50; da Beinasco L. 4; dal Sanatorio S. Luigi L. 2,50.

Le costruzioni in acciaio all'Istituto di Ingegneria

Col giorno 13 gennaio 1936-XIV avrà inizio, presso il R. Istituto Superiore d'Ingegneria di Torino (Castello del Valentino) un Corso libero di costruzioni in acciaio tenuto dal prof. ing. dott. Carlo Felice Cimadoro, istituito sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Fascista fra gli Industriali Metallurgici Italiani, al quale possono iscriversi gli allievi del quinto anno di ingegneria e gli ingegneri laureati. Per i non iscritti e per i non laureati nell'Istituto la domanda dovrà essere corredata da certificato di nascita legalizzato; i laureati in altri Istituti dovranno allegare ancora il diploma di laurea e un certificato di conseguita laurea ed altro certificato contenente le votazioni riportate negli esami del triennio di applicazione. I non iscritti nell'Istituto dovranno corrispondere Lire cento per tasa di iscrizione, lire ventisinque per contributo Opere Assistenziali, lire quindici per premio assicurazione infortuni. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 4,5
MINIMA	+ 3,2

Segnalo la Cronaca

da BIANCHI
CERCATE L'ARTICOLO CASALINGO
Lo troverete nel più ricco assortimento, pronto nelle novità più interessanti, conveniente nella tradizionale mitezza dei prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della «BEFANA»
I migliori giocattoli.
Regali e strenne per tutti.
Ottimi prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Spett. Palmeri). — Ore 21: «Madame XV» di Jean Sarment (novità - serata d'onore di Kiki Palmeri).

ALFIERI (Comp. Tófano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Bichon» di Jean de Letraz (serata popolare).

TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Ugo Tansini con il concorso del Quartetto Lisser.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21: «Torino (la salsa piccante)» di G. Bertinetti.

ROMANO (Comp. Alberti). — Ore 21: «La ruota della fortuna» di Sim e Viapor.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il richiamo della foresta» Gable, L. Young e cane prodigio Buck
VITTORIA: «I fantaccini d'oro» di Forzano e Comp. Riv. Viviana D'Azi.
CHIARELLA: Gloria del mattino (Hepburn). Varietà; Comp. Jolo Negrini.
IDEAL: «Darò un milione» e Varietà.
STATUTO (nuova gestione): Baccarola, Lida Baarova, Gustavo Fröhlich.
BALBO: «Adescatrice» e Rivista Gisa. Prezzi: L. 2-3-5. Dopol. 1,40-2,25-3,50.
MAFFEI: «Volga... Volga!» e Varietà.
ALPI: «Abbiberano. Multaglieri, Cervi.
NAZIONALE Passaporto rosso. Ultime.
MASSIMO: Nel mondo delle meraviglie, capolavoro comico Crik e Crok.
ITALIA: «Resurrezione». A. Stua, Starck.
SAVOIA: «Re Burlone». Armando Falconi. «Avanzata italiana nel Tigrai».
REGINA: «Notturno» e Varietà.
OLIMPIA: «La donna è nobile». Gable.
IMPERIALE: «Costa diva». M. Eggerth.
IMPERO: «Tre donne sono troppe».
ESCELSIOR: «La vedova allegra».
CORSO: «Anna Karenina». L. 4-5-7.
NEXI: «Giovanna d'Arco».

I divertimenti

CINECORSO
SEDICESIMA GIORNATA
di ANNA KARENINA
PREZZI POPOLARI
L. 4 - L. 5 - L. 7
Dopolavoro L. 3

Si susseguono entusiasmanti le repliche della più grande e suggestiva interpretazione di
GRETA GARBO
I prezzi popolari richiamano nuove categorie di pubblico.
Ci avviamo alle ultime repliche.
Imminenti le
STRAORDINARIE AVVENTURE MATRIMONIALI
di JOAN CRAWFORD
nel divertentissimo film «Metro»: *Non più signore*. In caso vedrete Joan Crawford vivacemente disputata tra *Robert Montgomery* (il marito nel film) e *Franchot Tone* (il marito sul serio).

ALDEBARAN
fa stravedere
al CINEMA ALPI
Il successo di questo film meritatamente fortunatissimo prosegue intenso all'*Alpi*, con un consenso di pubblico entusiasta mai prima d'ora veduto.
ALDEBARAN
ha già superato tutti i «primati» parziali del *Cinema Alpi*, e si appresta a conquistare brillantemente il primato globale dei successi.

CINE REX
GIOVANNA D'ARCO
Questo grima G. Moore nel film «Sulle ali della canzone»
NAZIONALE: ultimo giorno
di PASSAPORTO ROSSO
Domani: «Ricciolì d'oro» il capolavoro di Shirley Temple.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 18, assistito dai suoi cari e confortato dalla Religione, si è spento serenamente il

Cav. MAURIZIO ORMEZZANO
di anni 75

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Teresa Garlanda**; i figli: **Mario** e famiglia; **Carlo**; **Bice**; **Laura** in **Cuneo Pirisi** e famiglia ed **Emilia**; il cognato, la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 4 gennaio, alle ore dieci, in Mosso Santa Maria. Si prega di non inviare fiori. (000

Mosso Santa Maria, 2-1-1936-XIV.

La Ditta **Borrione Ormezzano & C.** annuncia con profondo dolore la morte del signor

Cav. ORMEZZANO MAURIZIO

padre dei soci Mario e Carlo Ormezzano. (000

Vallemosso, 2 gennaio 1936-XIV.

Gli **Impiegati**, i **Capi** e le **Maestranze** tutte della Ditta Borrione Ormezzano & C., vivamente addolorati, partecipano la morte del signor (000

Cav. MAURIZIO ORMEZZANO

padre dei loro amati principali sigg. Mario e Carlo Ormezzano.

Vallemosso, 2 gennaio 1936-XIV.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 48,

NEBIOLO FELICE

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Villata Vincenza**; i fratelli **Carlo** colla consorte **Musso Maddalena** e figli, **Onorino** colla consorte **Demichelis Angela** e figli; la sorella **Anita** col marito **Gianotti Luigi** e figlio; la cognata **Ciotti Italia** ved. **Nebiolo**; la sorella **Maria Matilda** ved. **Villata**; i cognati **Villata Vittorio** colla consorte **Arserio Maria** e figlia, **Edoardo Villata** colla consorte **Rissone Maria** e figlio; zia, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Quarto d'Asti domenica 5 corr., alle ore 10.

Torino, 3 gennaio 1936-XIV.

Domenica ore 7 da piazza Castello ang. via Pietro Micca servizio autobus per Quarto d'Asti.

Pompe Funebri Genta - Telef. 40-118

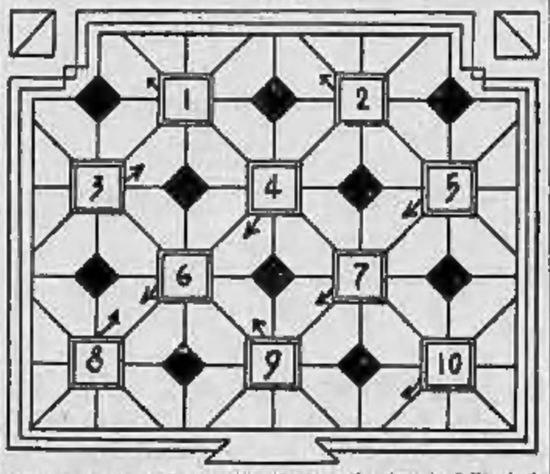
MEMENTO

La famiglia del Compianto **Dottor ing. G. TUCCI** comunica che una Messa di Suffragio avrà luogo nella Chiesa della Crocetta, sabato 4 corr., alle ore 8.30.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Giochi e passatempi

I FAVI



Disporre nel casellario, attorno al rispettivo numero d'ordine, le parole sotto definite in modo che siano leggibili nel senso di marcia delle lancette dell'orologio. Nelle caselle contrassegnate dalla freccia dovrà trovarsi la lettera iniziale di ogni parola.

1) La sola felicità alla portata di tutti; 2) Lo sono le fattucchiere; 3) Adoratore di idoli; 4) Sottufficiale; 5) Trattato con reverenza; 6) La sola virtù di cui non ci si può vantare; 7) Alle spalle dell'esercito operante; 8) Una corsa classica; 9) Portano spesso malinconia; 10) La città del barbiere.

CASELLARIO

Porre nel casellario le parole sotto definite. Se la soluzione è esatta, nella prima colonna, dall'alto al basso, si potrà leggere il nome di una pianta che prospera nelle nostre colonie e che dà una preziosa bevanda.

1) Bocca da incendio; 3) Rocce eruttive rare specialmente dell'età terziaria; 3) Rinfrescamento per il bene altrui; 4) Il segno con cui la malattia si manifesta; 5) La bevanda, ricavata dalla pianta di cui alla prima colonna verticale, che è destinata a sostituire il tè in tutte le famiglie italiane; 6) Forte agitazione dell'animo.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate
SALE
TRAM
IERI
AMAR

Frin

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Epifania

Dal ricamo, che teneva sulle ginocchia, la donna levò lo sguardo stanco e osservò il pendolo appeso sulla parete di fronte: mancavano pochi minuti alla mezzanotte...

Dal suo petto uscì, quasi involontariamente, un profondo sospiro; un sospiro d'angoscia, di ansia, di attesa, di speranza: come ogni volta che essa pensava al figlio lontano... Povero figlio! Era l'unica creatura in cui essa, rimasta vedova, giovane ancora, aveva riposto tutta la gioia e tutto lo scopo della propria vita: e l'aveva allevato a prezzo d'infiniti sacrifici. Ma un giorno — doloroso giorno! — quel giovane (così bello, forte, vigoroso buono e dotato di un temperamento ardente e insieme ingenuo, che egli aveva ereditato dal padre) era caduto nelle reti di una donna senza cuore e senza reputazione, che lo aveva strappato al cuore della madre.

Il giovane inesperto l'aveva seguita in terre lontane, credendo di trovare con lei la gioia e la felicità; non aveva avuto invece che amarezze, dolore, sconforto. Infine la donna l'aveva improvvisamente abbandonato, senza che egli potesse ancora averne notizie. Povero giovane! Era rimasto come schiantato. Il suo primo impeto era stato quello di cercar rifugio in quel porto sicuro a tutte le tempeste che è il cuore materno, ma la sua fierezza lo distolse; e continuò a ramingare per terre straniere, portando con sè il grave peso del suo dolore e della sua sventura.

Invano giungeva, affettuoso e insistente, l'appello della madre. «Verrò... — egli scriveva — verrò quando avrò sufficientemente espiato la mia colpa... ». E così erano trascorsi vari anni, lunghi, grevi, col loro quotidiano fardello di lotte, di tristezze, di sofferenze...

La madre s'era visto, a poco a poco, incanutire i capelli intorno alle tempie e temeva ormai di dover morire senza rivedere l'adorato figlio, quando un giorno le giunse una lettera, in cui, tra l'altro, era scritto: «...se il Cielo mi darà la possibilità, io verrò a te prima del ritorno dei Re Magi... ».

Il presepio era stato per il figlio bambino una delle più grandi gioie. Dal giorno della lettera essa trasse da un ripostiglio tutto il materiale, che era rimasto dai lontani anni e con esso ricostituì la visione di Gesù Bambino nella stalla, dei pastori accorrenti e degli angeli osannanti in cielo. Ed ogni sera si mise a preparare accuratamente il letto del figlio, come se egli dovesse ritornare da un istante all'altro e avesse bisogno di lungo e profondo riposo...

La vigilia dell'Epifania stava ora per terminare. La donna depose il suo ricamo, si alzò e andò alla finestra. Sulle strade deserte incombeva la notte profonda, senza luna; miriadi di stelle brillavano con vivo palpito nel firmamento. Essa aperse la finestra: l'avvolse tutta un fremito strano di attesa, come se stesse per svolgersi un avvenimento grandioso.

— Ecco la notte dell'Epifania! — mormorò essa. — O Signore, fa che anch'io veda la stella della speranza e della pace!

Da un campanile vicino risonò un rintocco, solenne, grave, armonioso! Il pensiero della donna errò lontano; le si raffacciò alla mente il visetto roseo del suo bambino: un visetto roseo e sorridente, incorniciato da capelli biondi e ornamentato da una cuffietta azzurra; quel viso in cui essa aveva scoperto il profondo e gioioso significato della vita!

Un altro rintocco. La donna rivede ora il bambino che, fissando su di lei lo sguardo vivo e intelligente, con una voce che sembra il cinguettio di un passero, le rivolge infinite domande, per appagare la sua insaziata curiosità... Oh la freschezza primaverile del trillo argentino di quella voce infantile!

Terzo rintocco. La donna è improvvisamente assalita da un brivido d'angoscia: alla mente appare la visione spaventosa e tremenda del suo sposo, del compagno buono, fedele e appassionato, portato esanime a casa, col corpo insanguinato: vittima di un mortale incidente sul lavoro.

Quarto, quinto rintocco. Giorni di dolore cupo, senza confine; di esistenza travagliata in una solitudine tremenda, spaventosa, tra mille e mille insidie.

Sesto, settimo rintocco. Ancora una visione dolorosa: il bambino giace a letto con lo sguardo quasi spento e le gote arrossate dalla febbre; di nuovo la morte incombe...

Ottavo rintocco. Ma la vita prende il sopravvento: il bimbo guarisce... (solo al ricordo il cielo pare ora irradiarsi di luce...).

Nono rintocco. Il bimbo è diventato un fanciullo: va a scuola; studia volentieri. Oh, come sembrano lievi i sacrifici della mamma per educare il figlio!

Decimo rintocco. Il fanciullo si è trasformato in un giovane laborioso e gagliardo, che tutti le invidiano. Essa è quasi felice!

Undicesimo rintocco. Ahimè! Una donna indegna e cattiva viene ad attraversare il cammino del figlio e crudelmente e spietatamente l'allontana da lei.

Dodicesimo, ultimo rintocco. La donna alza lo sguardo triste al cielo: il miracolo non è avvenuto! Richiude la finestra, volge uno sguardo d'infinito sconforto intorno alla camera deserta: vede la tavola, che essa ha preparata per due persone. Non può quasi camminare, tanto le gambe le tremano e sembrano pesanti! Tuttavia va alla porta e, come un automa incosciente, l'apre... Che? Davanti ad essa si delinea la figura scura di un uomo.

Essa intuisce e manda un grido: — Tu... qui?

— Avevo promesso di venire prima dell'Epifania, se il Cielo me l'avesse concesso. Ero qui perchè non osavo battere all'uscio...

La donna ha la sensazione di udire un coro d'angeli osannanti e d'essere avvolta da una luce intensissima, sovrannaturale..... Un flutto di lacrime sgorga dagli occhi: lacrime di una felicità celeste, senza confini: la felicità che il Cielo concede a chi ne è fatto degno attraverso il dolore.

Vittorio Lisi

A teatro

CARIGNANO

Stasera: *Madama XV*
Serata in onore di Kiki Palmer

La Compagnia degli Spettacoli Palmer presenta stasera la quarta novità della stagione: «Madama XV» di Jean Sarmont. La rappresentazione sarà in onore di Kiki Palmer.

ALFIERI

Domani sera:
La maschera e il volto

Terminate ieri sera le applaudite repliche del pirandelliano «Ma non è una cosa seria», la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cimara presenterà domani sera in un'altra importante interpretazione, come già annunciato, infatti, ricorrendo il ventennio della prima rappresentazione di «La maschera e il volto», il celebre grottesco di Luigi Chiarelli verrà ripreso.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II.

Ore 16.20: Trasm. dall'Ambasciatori — 16.50: Quarto d'ora dei bambini — 17: Concerto sinfonico diretto dal M.o Savagnone — Nell'intervallo: Giornale radio — Dopo il concerto: Notizie agricole — 18.50: Conc. del Dopolavoro — 19-20.04: Notiziari in lingue estere — 20.5: Conc. del Dopolavoro — 19-20.4: Notiziari in lingue estere — 20.5: Cronache del Regime - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Cuo Fanelli col concorso del Quartetto Lener — Scelti intervalli: Vare Varonelli: «Italia fronte»; Corrispondenza dall'A. O. I. — Notiziario di varietà — Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.55: «La campanella del re», commedia in 3 atti di Mario Pompei — Dopo la commedia: Notiziario — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Giornale radio.

Palermo, ore 20.30: «Il romanzo di una giovane ricca», comm. in tre atti di Federico De Maria; 22: Musica varia — **Vienna**, 20.30: Concerto sinfonico — **Amburgo**, 21.30: Concerto di piano — **Berlino**, 23: Concerto orch. sinf.

Storia ed ingenuità della "Tabacchiera del re,,

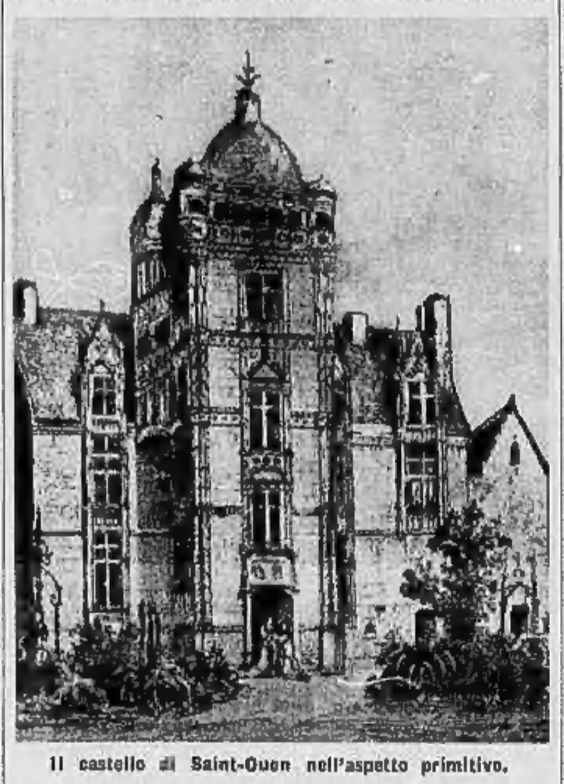
La contessa di Cayla

Come il Castello di Saint-Ouen, dove fu firmata la Costituzione, divenne il nido d'amore di Luigi XVIII

La contessa di Cayla

Dopo la battaglia di Waterloo che segnò il definitivo crollo di Napoleone, ritornò sul trono di Francia il re Luigi XVIII: poco noto per aver regnato dieci anni soltanto e non aver fatto nulla di bello e di buono; ma meritevole tuttavia qualche pagina... brillante nella storia delle imprese amorose.

Egli era il fratello di Luigi XVI, l'infelice re assassinato dalla rivoluzione francese nel 1793: la quale, a quanto pare, non gli aveva insegnato nulla per ridurre la vita a più severi sensi di dignità e di onestà in fatto di relazioni amorose e di tresche con le donne altrui.



Il castello di Saint-Ouen nell'aspetto primitivo.

Al suo ritorno in Francia dopo i famosi cento giorni napoleonici, Luigi XVIII firmava la dichiarazione solenne di concedere al suo popolo la Carta Costituzionale: e la prima avveniva nel Castello di Saint-Ouen, nelle vicinanze di Saint Denis.

Giorno di riposo

Castello divenuto assai più famoso per le vicende amorose di Luigi con l'amica alla quale lo regalò, che non per gli avvenimenti politici. Un bel giorno il vecchio castello di Saint-Ouen fu demolito ma poco dopo il re Luigi XVIII per dimostrare a la cura di perpetuare il ricordo della sua solitudine pei suoi popoli» lo fece ricostruire in forma più moderna e lo regalò alla dolce amica del cuore, la signora Zoe Talon contessa di Cayla.

La contessa di Cayla era una bellissima signora, la quale aveva potuto entrare alla corte di Luigi XVIII e frequentarla, perchè suo fratello era il visconte Dionigi Talon, maresciallo di campo delle armate del re, e colonnello della guardia reale.

Bella di forme, fresca di gioventù, brillante per lo spirito di cui natura e una discreta coltura l'avevano adornata, la contessa di Cayla divenne presto l'amica del Re, a cui dimostrò subito cortesi ed affettuose premure, per consolarlo dell'esilio di Gand e delle altre disgrazie che lo avevano colto. E Luigi XVIII fu sollecito ad accettare le cure e le espansioni della appassionata amicizia.

Pareva dapprima che la contessa di Cayla dovesse volgere più benignamente i suoi sguardi verso il visconte Francesco Sostene de La Rochefaucauld, aiutante del colonnello comandante le guardie nazionali di Parigi: ma quando vide che poteva salire assai più in alto, fino al trono ed al talamo regale, non guardò più alcuno: tutta si dedicò e soltanto alle cure del re, per sollevarlo dalle fatiche di reggere il suo popolo.

Ed infatti il re si riposava un giorno alla settimana, interamente.

— Domani mi riposerò, non vi sarà dunque consiglio — diceva ai suoi ministri. I quali, per quel giorno, potevano essi pure dedicarsi al riposo con le loro amiche, se ne avevano.

E per il riposo, veniva a corte negli appartamenti privati la contessa di Cayla... ed andavano tutti a due al castello di Saint-Ouen. Si faceva a sera un gran pranzo, al quale partecipavano spesso anche attori ed attrici e qualche cortigiano dei più giovani e brillanti, desiderosi anch'egli di riposare a quel modo: poi il re si ritirava e la contessa di Cayla lo accompagnava.

La candida contessa

La contessa era nata nel 1787 ed aveva perciò molti anni di meno del suo amico regale; ma aveva certo avuto una giovinezza infelicissima.

Suo padre era stato fatto prigioniero durante la rivoluzione: pur di riuscire un giorno a visitarlo in carcere, si diede al generale Savary che glielo aveva chiesto quale indispensabile compenso. Spostatasi poi al conte di Cayla, lo aveva abbandonato per incompatibilità di carattere, dopo avergli regalato, e lasciato, due figli. Il marito la intentò un processo ed essa ricorse alla protezione del Duca di Grammont, il quale la introdusse presso il re alle Tuileries: quel giorno ne uscì non solo con la sicura e potente protezione del re, ma anche con un gioiello di brillanti nei capelli, valutato oltre duecentomila lire.

Era dunque arrivata. Naturalmente ciò aveva suscitato molte gelosie ed invidie ed essa le sentiva nel brusio che le facevano intorno, le vedova negli sguardi maligni, nell'ambiguo sorriso delle dame, mentre certo non si preoccupava di quelli dei cortigiani.

— La tabacchiera del re è invero bellissima — esclamò, una sera, una delle dame che erano intervenute alle Tuileries, per una festa da ballo, indirizzando lo sguardo alla contessa.

La tabacchiera del re? Cosa vuol dire questa frase, si chiedevano tutti. E se la domandò anche la contessa di Cayla, che, poverina, non riusciva a capire il nascosto significato della floriera metafora.

Chi la spiegò fu il barone De Vitrolles ed il medico del re, il dott. Alibert.

— Il re ha l'abitudine di prendere molto tabacco... — diceva l'Alibert.

— E pare che abbia ottenuto il favore di annusare la sua presina sul candido seno della contessa, come l'avrebbe annusata dal cuore di una rosa — aggiunse il De Vitrolles.

E tutti risero, pinno. Ma da quel giorno il nomignolo di «tabacchiera del re» si appiccicò, nella ingenua e generosa contessa.

Una data

La quale, allorchè scrisse le sue «Memorie d'una dama di qualità», ricordò la sera in cui per la prima volta aveva sentito la frase ma di non averne intimo il significato: santa ingenuità!

Il re fu sempre generoso con la bellissima contessa. Un giorno essa gli chiese un libro da leggere durante le funzioni religiose: ed il re le donò una magnifica Bibbia, riccamente rilegata e finemente miniata da centocinquanta riproduzioni di quadri sacri. Ogni miniatura era protetta da un foglio da... mille franchi. Penultimo dono fu infine il rinnovato castello di Saint-Ouen, riedificato dalle fondamenta. Se si ricercasse la prima pietra della ricca costruzione, vi si troverebbe, in un tubo metallico, una pergamena ricordo, nella quale è scritto che il castello ebbe collocata la sua prima base alla presenza della signora Zoe Talon contessa di Cayla e di altre illustri personalità della corte.

Penultimo dopo questo del castello: poichè l'ultimo, di quelli visibili, fu un superbo ritratto che il pittore Gerard fece di Luigi XVIII e collocato nel salone dello stesso castello con una lapide marmorea che dice ancor oggi ai visitatori:

«Qui il 2 maggio 1814 è incominciata una nuova èra».

La nuova èra non si riferisce alla contessa di Cayla, ben s'intende, ma alla costituzione...

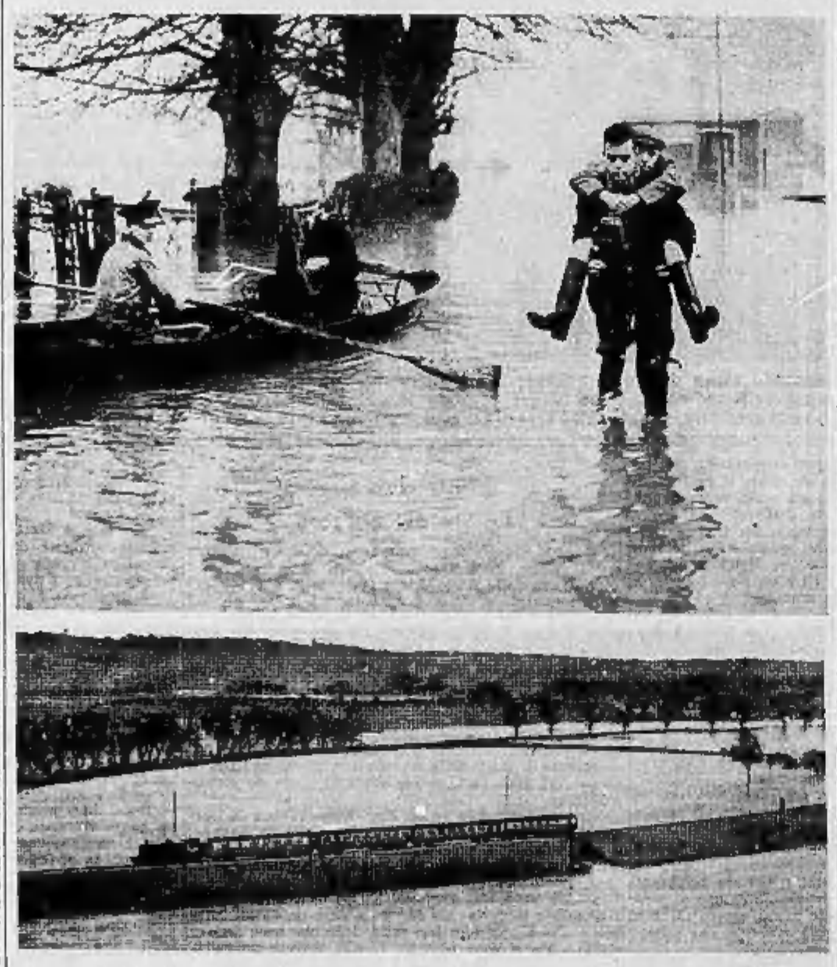
L. M.

Un grosso patrimonio lasciato ad un cane

Londra, venerdì sera.

Un settantaduenne ha lasciato in testamento un grosso patrimonio al suo cane, affermando, nelle disposizioni testamentarie, che la bestia affezionata sarà l'unico essere che lo rimpiangerà.

Le inondazioni in Inghilterra



In questi giorni gravi e violente inondazioni si sono verificate nell'Inghilterra meridionale, provocando numerosi incidenti e l'interruzione dei traffici normali. Le fotografie che pubblichiamo offrono due interessanti scene: come si circola per le... vie di Stamford Bridge e in mezzo a quale paesaggio corre il treno proveniente dal nord.

Saint Exupéry e Provost
ritrovati sani e salvi

Tre giorni di marcia nel deserto - Il provvidenziale incontro con una carovana di beduini

Parigi, venerdì sera.

La notizia del ritrovamento dei due aviatori De Saint-Exupery e Provost, diffusasi a tarda ora della notte, ha destato grande sollievo in tutti coloro — ed erano la maggioranza — che già davano per scomparsi i due valorosi volatori.

Le richieste di ulteriori particolari fatte alle varie agenzie sono però rimaste in un primo tempo prive di riscontro, in quanto lo scheletrico messaggio radiotelegrafico non dava altre notizie. Soltanto in prima mattinata è giunto alla Havas un resoconto, completato poi da altri dispacci, giunti direttamente dall'Africa.

Il volo nella notte

In base a questo racconto si può ricostruire il sinistro che interruppe il tentativo di primato per collegare la capitale francese con Saigon. Come è noto, gli aviatori avevano raggiunto Marsiglia nella giornata del 29 dicembre. Dopo una brevissima sosta, durata appena il tempo necessario per rifornire l'apparecchio di carburante, essi avevano ripreso il loro volo, puntando direttamente verso il Sud. La traversata del Mediterraneo si era svolta senza nessun incidente e gli aviatori avevano così potuto raggiungere le coste settentrionali dell'Africa, sorvolando una parte della Cirenaica.

Era intanto scesa la notte e la navigazione aerea era resa difficile dalle condizioni atmosferiche, sensibilmente peggiorate dall'inizio del volo. Malgrado ciò Saint-Exupery non era per nulla preoccupato, data la sua grandissima pratica nel volare anche senza riferimenti esterni, basandosi semplicemente sulle indicazioni degli strumenti di bordo.

Deve essere però stato un guasto avvenuto proprio negli strumenti di bordo, che condusse l'apparecchio alla rovina. Infatti, mentre l'altimetro segnava una quota di parecchie decine di metri, improvvisamente avvenne l'urto contro il terreno. Resta ancora da stabilire se il pilota si sia avventurato inconsciamente verso una qualche altura rocciosa sporgente dal deserto, oppure se l'incidente sia accaduto per un improvviso risucchio d'aria che abbia fatto perdere quota al velivolo.

Nel momento stesso dell'urto i due piloti riuscirono a togliere i contatti elettrici, in maniera da evitare l'incendio dell'aeroplano che portava ancora una discreta quantità di benzina.

Malauguratamente nel sinistro l'apparecchio si sfasciò completamente e andarono distrutte, fra le altre cose, i serbatoi d'acqua di bordo. Malconci e contusi i due aviatori sostarono fino all'alba presso i rottami della loro macchina volante e, al sorgere del sole cercarono di orientarsi.

La situazione era tutt'altro che allegra e presto il sole del deserto africano, giunse ad annientare i naufraghi dell'aria con il suo calore; foriero di sofferenze senza fine per chi, come essi, si trovi a non disporre nè di viveri, nè — quello che più conta — di acqua.

I due valorosi, raccolte quelle poche cose che potevano tornare utili in una marcia attraverso il deserto, puntarono decisamente verso est, incontro al sole cocente, nutrendo in cuore un filo di speranza di potere raggiungere un qualche posto di confine o un qualche distaccamento di truppa.

La marcia si iniziò così sorretta unicamente dalla forza della disperazione. Tutto intorno non era che l'interminabile succedersi delle dune che toglono anche il conforto di un ampio orizzonte. Dopo aver risalito e disceso dieci e dieci volte le colline sabbiose, preoccupati dal pericolo incombente ogni momento di perdere l'orientamento, i due aviatori si arrampicarono sopra un'altura alquanto più elevata e li fecero il primo alt.

Insperata salvezza

La sosta durò alcune ore, tanto sfiniti erano ormai i volatori, sul sistema nervoso dei quali agiva non soltanto l'emozione presente, ma anche la fatica durata nel lunghissimo volo che li aveva portati dall'Aerodromo parigino alle desolate terre di Africa. Non era però luogo ad ottenere un riposo utile, in quanto il sole e la calura rendevano tormentosa anche quella sosta. Da ogni lato che i due aviatori volgessero lo sguardo, nulla essi potevano vedere che desse anche il minimo segno dei passaggio di esseri umani.

Ripreso il cammino, Saint Exupery e il suo compagno giunsero verso il tramonto a scoprire sul terreno sabbioso che ora si era sostituito al deserto di sabbia, tracce del passaggio di animali da soma. Era pochissima cosa, ma già ciò valeva a rinfrancare i disperati, rappresentando il primo segno del ritorno verso la vita civile.

I due disgraziati seguirono per parecchie ore quella che poteva essere una pista e ciò fu la loro fortuna. A sera infatti essi poterono scorgere in lontananza i bagliori di un fuoco. Raccogliendo le loro ultime energie, si avvicinarono a quel punto ove si delineava una salvezza e, per avvertire della loro presenza, spararono alcuni colpi di rivoltella che risuonarono con mille echi nel deserto.

Dall'accampamento — si trattava infatti del campo di beduini nomadi — si mossero subito alcuni uomini. I due aviatori poterono così avere il preziosissimo conforto di un sorso d'acqua. Dopo una notte di riposo i due valutori si accordavano con la carovana per essere accompagnati verso l'Egitto. Altri due giorni di marcia li condussero al primo posto del confine egiziano, di dove poterono raggiungere il Cairo, dopo circa centocinquanta chilometri di marcia nel deserto. Tanto Saint Exupery quanto il suo compagno si trovano tuttora in stato di grave depressione ed abbisognano di cure per potersi rimettere.

Saint Exupéry e Provost fotografati prima dell'avventuroso e sfortunato raid accanto a un'ala dell'apparecchio

IL PRESIDENTE DEL R.A.C.I.

Il conte Alberto Bonacossa, noto per la sua attività in tutti gli sport, è stato nominato Presidente del Reale Automobile Club d'Italia.

Favoletta africana

Il coccodrillo contro l'elefante

Una antilope un giorno sfidò il coccodrillo, dicendogli:

— Signor coccodrillo, io sono più forte di te. Scommetto che se io attacco una liana al tuo e al mio collo e tiriamo, tu dal fiume ed io dalla riva, tu non sarai capace di trarmi in acqua.

Il coccodrillo rise e disprezzò la piccola antilope. Ma questa rinnovò con tanto calore la sfida che al fine il coccodrillo la accettò. E l'antilope così concluse:

— Domani sera verrò da te con una liana.

Il coccodrillo si ritirò nell'acqua e l'antilope scappò alla foresta.

Mentre riposava all'ombra delle piante, si presentò un elefante.

— Signor elefante, io sono più forte di te. Scommettiamo che se io lego una liana al tuo e al mio collo e tiriamo, tu non sei capace di trarmi nella tua foresta?

L'elefante rise e disprezzò la piccola antilope. Ma questa rinnovò con tanto calore la sfida, che l'elefante accettò.

— Sarò da te domani sera con la liana...

L'elefante si ritirò nella foresta e l'antilope andò in cerca di una liana.

L'indomani sera la piccola antilope si presentò al tramonto sulla riva del fiume e gridò:

— Signor coccodrillo, eccomi qui, esci dall'acqua.

Il coccodrillo uscì e si lasciò legare al collo un capo della liana.

Poi l'antilope corse alla foresta e gridò all'elefante:

— Signor elefante, eccomi qui: esci dalla foresta.

L'elefante uscì e la piccola antilope gli legò al collo l'altro capo della liana.

La notte intanto era calata. L'antilope ritornò al fiume e gridò:

— Signor coccodrillo... tira pure!

E il coccodrillo tirò dall'acqua: l'elefante, sentendo tirare con violenza, puntò i piedi e tirò anche lui dalla foresta. Tirarono, tirarono a lungo inutilmente. E quando furono ben stanchi, il coccodrillo disse:

— Voglio un po' uscire dall'acqua e vedere questa antilope.

E l'elefante fece lo stesso ragionamento:

— Lascio la foresta per vedere questa piccola antilope.

Uscirono infatti entrambi e s'incontrarono faccia a faccia nella radura, attaccati alla stessa liana avviliti di essere stati ingenuamente giocati dalla piccola antilope.

Daniele Gadda

Un canotto misterioso

Ivan Kiergine è arrestato a Milano, la sua amante Paulette Carat è scomparsa. Il commissario De Vincenzi ha interrogato per sette ore il russo: inutilmente. Ora giungono al poliziotto nuove notizie: il canotto sul quale i due amanti compivano frequenti gite, è stato ritrovato; nell'interno si notano tracce di sangue. Quale mistero si nasconde sotto tutto ciò? Leggete in quarta pagina l'odierna puntata de «L'IMPERMEABILE ROSSO» il nuovo grande romanzo scritto da AUGUSTO DE ANGELIS per «La Stampa della Sera».

47° giorno dell'assedio economico: gli abissini, col selvaggio assassinio del tenente pilota Minniti, aggiornano - per i ginevrini e per i sanzionisti - la documentazione della loro barbarie

Venerdì 3 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 3 -- TORINO --

Documentario di atrocità etiopiche

Usanze di barbari all'ombra della legalità

Non si tratta di un bandito. L'uomo che è stato impiccato sommariamente e senza giudizio è una schiavo che aveva tentato di ottenere la liberazione rivolgendosi ad un Consolato straniero. Sorpreso dal suo padrone, è stato senz'altro giustiziato.

Il tragico episodio presenta ancora una volta al mondo il bieco volto di quell'Etiopia che invano si vuol gabellare per paese degno di stare nel consorzio delle genti civili.

Riappare — il regno del negus — come la cancrenosa piaga da curare con il ferro rovente perchè non contamini più oltre l'umanità.

La barbarie abissina ha origini tanto remote quanto, almeno, ne ha la civiltà della razza bianca.

Da quando le vicende di questo paese furono scritte, nella sua storia si ebbero sempre a registrare pagine di sangue e di orrore.

Classici gli esempi forniti da Re Teodoro, cui piacque far fucilare in una sola volta cinquecento preti che non volevano seguirlo nelle sue idee di paranoico; che condannò cinquecento prigionieri al taglio di un piede e d'una mano; che fece decapitare ottomila prigionieri; che fece bruciar vivi i componenti di quattrocento famiglie; che ancora fece inchiodare a terra quattrocento cinquanta capi-famiglia; che infine poco prima di togliersi la vita a Magdala, volle sgozzare di sua mano trecento prigionieri.

Pagina di sangue e di orrore

La mente rifugge inorridita da tanta odiosa barbarie, ma purtroppo questa non è che realtà, nella sua più cruda e schietrica esposizione.

Neppure si può dire che con l'inoltrarsi della conoscenza degli usi civili in quella terra i modi siano cambiati.

Qualunque viaggiatore abbia percorso anche una sola parte dell'impero del negus potrà essere testimone dei segni esteriori di questa ignominiosa barbarie. Ogni carovana può incontrare nel suo viaggio decine di individui costretti a vivere stentando un'esistenza grama nella foresta, essendo privi della mano destra. Non fu una disgrazia che li portò a così grave mutilazione: ma così soltanto pagarono il « prezzo del sangue » per un reato spesso non compiuto da loro, ma da un lontano parente. La mano, troncata con un netto colpo di scimitarra, andò ad ornare — tragico trofeo di vendetta conseguita — la soglia della capanna del rivale.

Macabri trofei

Parimenti non v'è capanna che non rechi agli stipiti il teschio di un qualche nemico ucciso o qualche altro similmente macabro trofeo di vittoria.

Altro non ci si potrebbe attendere in un paese non tuttora vige il costume per il quale un giovane non può presentarsi a richiedere la donna in sposa se non portando, ignominioso omaggio, un brandello di carne strappato dalle viscere del nemico ucciso.

Nè questo soltanto si verifica nell'interno del paese. Pure nei centri maggiori non v'è miglior rispetto per la vita degli individui, nè minor ferocia contro l'avversario. Orgie di sangue segnarono le tappe dell'ascesa dell'attuale negus al trono. Per ogni vittoria le truppe di Tafari Makonnen ritornarono dal campo issando sulle lancie barbarici trofei, in riti che la penna si rifiuta di descrivere.

Terribile quadro di barbarie

Questo il quadro terribile dello stato di barbarie in cui vive questa sconfinata terra e dei sistemi che tuttora sono in uso. Sistemi e modi di vita che agevolmente si spiegano, quando s'inquadrino nell'ambiente ove predomina, — come a ciascuno è noto — il regime schiavistico.

Nè l'istituzione ha valore soltanto in Harrar, in una casa appartenente al Ghebi dell'Imperatore, una schiava di nome Mirato, la quale pretendeva di essere liberata, fu annegata nel pozzo.

Gli orrori della vita degli schiavi sono stati del resto narrati in due relazioni, l'una del 1931 al Foreign Office e l'altra al Consolato britannico in Core (Etiopia), presentata da un medico, il dott. Lanzoni, il quale visse per quindici anni nelle regioni del Mar Rosso in Abissinia, e fu addetto al servizio sanitario in Kamara. Fra i casi di atrocità ricordati vi è quello di donne schiave che furono uccise dal padrone con acqua bollente e con ferro rovente applicato sul ventre.

Tali orrori furono denunciati a suo tempo e documentati dall'Italia nel noto rapporto alla S. d. N. Nessuno volle, al tribunale societario, tenere in dovuto conto queste nostre sacrosante ragioni. Si preferì difendere i razziatori schiavisti e coloro che non vedono miglior ornamento per le piante dei loro giardini che le spoglie di una misera creatura condannata a morte per capriccio ed implicata ad uno dei rami.

La documentazione, sia scritta che fotografica, chiara, come ognuno vede, presentata a Ginevra, rimane lettera morta.

In simile ambiente s'è prodotta la tragedia che suscita sentimento d'indignazione in tutto il popolo italiano. La morte del sottotenente Tito Minniti sarà vendicata.

L'albero di Gondar usato per le impiccagioni. Attorno a questa pianta secolare si trattengono numerosi gli Macendati, cui non par vero di poter assistere alle sommarie esecuzioni ordinate da un qualche capo locale.

Uno schiavo non è altro — per l'abissino — che una qualsiasi merce. Occorre quindi tutelare questa proprietà. Un mattolo... ingegnoso quanto barbaro è quello della bollatura a fuoco. Sulla schiena del disgraziato viene impresso il marchio rovente che si incide nelle carni con l'immaginabile dolore.

Mutilati e incatenati questi schiavi non hanno altra speranza se non quella di una prossima morte che ponga fine alle loro sofferenze.

L'uomo incatenato non ha commesso alcun delitto di sangue: è semplicemente un poveraccio che non ha potuto pagare il suo debito e che quindi secondo la... legge abissina è stato dato quale schiavo al creditore. Costui potrà fare di lui quello che vorrà

Ridicole difese del rappresentante etiopico a Ginevra

Ginevra, venerdì sera.

Facendo eco a quanto ha telegrafato a Ginevra nei giorni scorsi il governo di Addis Abeba, il rappresentante di questo stesso paese a Parigi e delegato permanente presso la Società delle Nazioni signor Wolde Mariam ha trasmesso a Ginevra una lettera che vorrebbe essere una confutazione della denuncia italiana circa l'impiego di pallottole dumdum da parte delle truppe abissine. Il signor Wolde Mariam è in grado di produrre un documento da cui risulta come manchino di fondamento le denunzie italiane. Udite, udite! Un certo maggiore Dolbée di Bruxelles ha inviato in data 28 dicembre scorso una lettera allo stesso Wolde Mariam nella quale dichiara di avere avuto occasione di visitare nel novembre 1934 il campo fortificato di Taffari Katama di cui alla suddetta denuncia italiana, e di aver constatato che non esistevano colà dei depositi di pallottole dumdum e in particolare che non esisteva nessuna dotazione del genere per la famosa mitragliatrice Wickers Armstrong citata nella stessa denuncia italiana. Nel novembre 1934, vale a dire oltre un anno prima dell'avvenimento denunciato dalle autorità italiane! Questo basta, secondo il signor Wolde Mariam, per dimostrare che le pallottole dum-dum non hanno mai fatto la loro comparsa nel campo fortificato di Taffari Katama.

Con la stessa lettera il delegato del governo di Addis Abeba inoltre poi nelle insulse accuse già fatte dal negus circa pretesi incendi di chiese copte nella zona del Tembien per opera delle nostre truppe. E la nota conclude dichiarando che il governo di Addis Abeba è convinto che il consiglio societario esaminerà attentamente questa denuncia.

Ricordate che...

OGGI E' IL QUARANTASETTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	29	—
MILANO	21	23	45
GENOVA	7	29	—

IL SOLE sorge domani alle 8,8; tramonta alle 17. La LUNA sorge alle 13,10; tramonta alle 1,50. Temperatura del 2 di 53 anni fa: minima +1°4'; massima +4°8'.

CONFERENZE — Domani ore 17 Salone de « La Stampa »: conferenza Innocenzo Cappa sui Fratelli Calandra.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Tito vescovo; S. Gregorio vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria: Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria, S. Agnese. - Monte dei Cappuccini: primo sabato del mese consacrato a S. Maria del Monte: ore 7: messa, litanie, benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 28 dicembre u. s. *Primi estratti:* Bari 69 da 310 sett. - Firenze 85 da 299 - Milano 33 da 481 - Napoli 58 da 462 - Palermo 79 da 433 - Roma 89 da 612 - Torino 45 da 561 - Venezia 41 da 457. *Secondi estratti:* Bari 45 da 542 - Firenze 1 da 354 - Milano 28 da 643 - Napoli 45 da 372 - Palermo 12 da 507 - Roma 25 da 563 - Torino 63 da 459. — *Ambi in ritardo:* 34-90 a Napoli dal 1894; 53-82 a Palermo dal 1898; 56-42 a Roma dal 1882; 52-53 a Torino dal 1908; 55-27 a Venezia dal 1906.

SPORT. — Domenica a Bardonecchia: Agonali del ghiaccio.

GITE. — Domenica a Bardonecchia (Fed. Fascio Femm.).

MOSTRE. — Circolo Artisti: Mostra Natalizia (16-18, questa sera 21-23).

1868. — Muore a Londra Carlo Marocchetti autore del monumento di Emanuele Filiberto in Torino.

Appendice de *La Stampa della Sera* (3

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

RIASSUNTO DELLE PRIME PUNTATE

Il commissario di polizia De Vincenzi sta interrogando uno strano individuo che egli ha fatto arrestare alla stazione di Milano in seguito a segnalazione telegrafica pervenutagli da San Remo. Costui è un certo Ivan Kiergine, suddito russo, al quale è stato imputato di aver ucciso la sua amante, Paulette Garat, sfregiandole il cadavere. Da sette ore il funzionario tempesta di domande il prevenuto, ma non riesce a cavare alcuna indicazione. Come ultimo tentativo chiede al Kiergine dove abbia nascosto il corpo della vittima. La risposta di Kiergine sono anche più sconcertanti, poi vista il tentativo del commissario di trarre in inganno il prevenuto, rivelandogli improvvisamente l'ipotetico ritrovamento del cadavere della donna. Il russo non cade nella trappola. La situazione per il commissario non migliora neppure quando — mentre Kiergine è condotto in guardina — gli vengano comunicate nuove notizie da San Remo. Qui è stato ritrovato un cappotto già appartenuto al russo ed alla sua amante; nella fodera stanno tracce di sangue. Quale mistero c'è sotto questa scoperta? E' quanto il De Vincenzi pensa di poter scoprire recandosi a San Remo conducendo con sè il russo.

De Vincenzi contemplava il ritratto dell'uomo. Una fronte meravigliosa e quei suoi occhi duri, di zaffiro — li ricordava — e pure sognanti. Occhi da asceta. Il misticismo dei russi. Il misticismo del ventesimo secolo!

Osservò attentamente il largo bollo di ceralacca rossa che fermava il cordoncino giallo, i timbri, la stampa delle pagine. Certo, poteva essere falso, per quel che ne sapeva lui, che non era un esperto.

Lasciò cadere il passaporto nel cassetto e guardò l'orologio. Circa le sei. Andarsene a letto per qualche ora doveva. Il Questore lo avrebbe cercato subito alla mattina e, se avesse dovuto partire, aveva da preparar le valigie. Il soggiorno alla Riviera poteva essere lungo.

Pensò alla vecchia Antonietta, la sua domestica, che ora stata la sua balia e che lo trattava come un figlio. Sorrise con tenerezza. Come si sarebbe disperata a sapere che partiva e che sarebbe stata lontano qualche giorno!

Un impermeabile rosso, una borsetta ingemmata di rubini e brillanti, un ombrellino... e una vasta chiazza di sangue, umido, vischioso, rosso cupo, l'impermeabile!

Quel ragazzotto aveva camminato nel sangue e i suoi piedi nudi dovevano aver lasciato nel corridoio impronte di fuoco!

Indossò l'impermeabile, si calcò il cappello sul capo e si avviò per uscire. A casa, a piedi e senza ombrello, sarebbe andato. Un buon bagno per schiarire le idee...

Quando fu sotto il porticato, invece di attraversare il cortile, piegò a destra e si diresse verso il corpo di guardia, che comunicava con la « guardina ».

Trovò Cruni sveglio e tre o quattro agenti, che dormivano, sdraiati sulle panche.

Sul grande tavolo, in mezzo alla stanza dalle pareti calcinose e affumicate, vide subito un colletto duro, una cravatta, un paio di bretelle e di giarrettiere.

Cruni si era alzato.

— Tutto bene, dottore!

De Vincenzi si avvicinò al tavolo. Toccò il colletto e la cravatta. C'era anche il portasigarette d'oro, un orologio da polso, i bottoncini da colle, il portafogli. Quando vide il portafogli, aprì gli occhi verso Cruni.

— Lei non glielo aveva tolto, dottore!

Già! Lui non glielo aveva tolto. Lo aprì. Conteneva denaro francese e italiano, qualche migliaio di lire e null'altro. *Proprio*, null'*altro*. Neppure un biglietto di visita, una carta, un ritratto. Nulla! Denaro.

Lo prese e lo tenne fra le mani.

— Dove lo ha messo?

— Chi? L'uomo? Là dentro... — e Cruni indicò una porta, a destra, che aveva uno sportellino.

— Solo?

— Naturalmente! Nelle altre ho riuniti tutti gli arrestati della notte, che ci ha portati il « pattuglione »...

De Vincenzi andò a guardare attraverso lo sportellino.

La « guardina » era illuminata da una luce rossigna, come una chiesa o un ospedale.

Ivan Kiergine stava seduto sul tavolaccio, con le gambe rapprese e fasciate dalle braccia, il mento sulle ginocchia, gli occhi fissi nel vuoto.

Non s'accorse neppure che qualcuno lo spiava dalla porta.

De Vincenzi si allontanò subito. Gli era sembrato di soffocare materialmente in un cerchio chiuso di pensieri roventi. Quell'uomo assorto aveva creato attorno a sè un vasto alone di molecole vibranti, che palpitavano, come onde eteree.

— Non è necessario che tu lo disturbi — disse con voce breve al brigadiere. — Tra qualche ora sarò qui di nuovo.

Gli agenti, destatisi, balzavano in piedi.

— Dormite, voialtri!

E uscì.

CAPITOLO I.

Le vie del Signore

Quando De Vincenzi si svegliò, dopo neppure tre ore di sonno, c'era il sole.

Entrava dalla finestra, che Antonietta aveva aperta. Un sole già caldo di giugno.

— C'è il sole! — esclamò il giovane con lieta sorpresa, e scese dal letto per andare alla finestra.

— Sì, c'è il sole, figliuolo mio; ma lei non stia così, in pigiama all'aria aperta. Le strade sono ancora tutte bagnate!

Gli alberi del Parco gocciolavano. L'aria era netta, tersa.

Dietro di lui, la vecchia gli toccava la spalla:

— Venga... il bagno è pronto.

Squillò il campanello del telefono vicino al letto.

— Ah! già... — fece De Vincenzi, andando all'apparecchio.

Un impermeabile rosso, una borsetta con la cerniera di rubini e brillanti, un ombrellino da donna... E' quel russo, che aspetta resistere per sette ore ad un interrogatorio condotto con metodi da inquisizione!

A telefonare era Sani.

— De Vincenzi, scusami! Ti ho chiamato, perchè il Questore ti vuole. Ho saputo adesso da Cruni tutto quello che è accaduto ieri sera, dopo che sono andato via io... Ma ci sono novità... Hanno trovato un cadavere... laggiù, a San Remo...

— Il cadavere della donna! — disse lui e si sentì alle orecchie la voce di Ivan Kiergine: « *La ritroverete!... Oh! ritroverete!* ».

— Di una donna?... Non credo. Il Questore ha parlato di un uomo...

— Sei sicuro?

— Beh... Non so!... Ma non direi che lui abbia accennato ad una donna...

— Vengo!

Si vestì in fretta. Gettò nella valigia biancheria, oggetti da toletta, due o tre volumi — quelli che aveva pronti da leggere e il *Rouge et noir* di Stendhal, che voleva rileggere per la terza volta — chiuse la valigia.

— Manderò a prenderla.

Depose sul tavolo un foglio da cento.

— Antonietta, posso star lontano anche una settimana...

— Figliuolo mio! — disse quella, allargando le braccia.

Lo guardava con tenerezza trepida.

— Non si strapazzi!

Si battè la palma sulla fronte, trotterellò ad un mobile, prese una scatoletta, tornò verso di lui.

— La sua medicina!... Se le viene il mal di capo!... La metta nella valigia.

— Sì... metticela tu... Grazie...

Dopo dieci minuti era a San Fedele. Aveva preso un taxi. Nessuno glielo avrebbe rimborsato, ma la piccola rendita, che gli aveva lasciato suo padre, De Vincenzi la spendeva tutta così pel suo servizio, e in libri.

Prima di salire dal Questore, andò nel corpo di guardia.

— Che fa, quello lì? — e indicò la porta chiusa della « guardina ».

Cruni non c'era più, perchè aveva terminato il servizio alle otto.

Gli rispose un altro brigadiere.

— Niente!... Cruni m'ha lasciata la consegna. L'uomo, lì dentro, non s'è mosso.

(Continua).